

Il saggioVerso la presentazione al **Festival della Mente** e al **Festivaletteratura**

«Resti viva la lettura come specchio in cui riconoscere e costruire il proprio io»

In «Una meravigliosa solitudine» Lina Bolzoni fa parlare gli autori classici come lettori affascinati

Francesco Mannoni

■ I libri possono fare impazzire? Pare di sì, stando a «Una meravigliosa solitudine» (Einaudi, 254 pagine, 30 euro), splendido saggio di Lina Bolzoni. L'autrice ha pensato «la lettura come incontro con gli autori, come dialogo con i morti, come una forma laica di resurrezione o di rito negromantico». Parte da Petrarca e Boccaccio, incontra gli umanisti, Machiavelli, Erasmo, Montaigne, Tasso e si inoltra in una sorta di labirinto fascinoso in cui gli autori sono lettori che registrano le loro reazioni, gli istinti, le passioni suscitate dai libri che leggevano o scrivevano. L'abbiamo intervistata.

Dal Rinascimento a Internet, com'è cambiato il modo di leggere in Europa, nel mondo?

Come sempre, nella storia, il modo di leggere cambia in rapporto a come cambiano gli strumenti della comunicazione, dall'oralità alla scrittura, al manoscritto, al libro a stampa, fino

appunto a Internet, ai social media, ai nuovi strumenti che si susseguono con una velocità impensabile nel passato. È certo che stiamo vivendo cambiamenti di cui non è facile misurare la portata. Possiamo dire che rispetto al Rinascimento quel che diventa difficile, soprattutto per i giovani (ma non solo per loro), è la concentrazione, l'isolamento, i tempi lenti che la lettura richiede. Insomma, diventa difficile ritagliare quello spazio separato e personale in cui può scattare la magia della lettura, l'incontro con l'autore e con noi stessi.

Rispetto agli autori classici che lei trasforma in lettori, quali sono oggi le reali differenze nel modo di leggere?

Nel mio libro ho fatto parlare soprattutto grandi scrittori del passato, dei classici che parla-

no di sé come lettori e che ci fanno capire quanto importante (e affascinante) fosse per loro l'esperienza della lettura. Leggere certi autori, interiorizzarli, farli penetrare nel proprio io «fino alle midolla» come dice Petrarca, è per loro parte essenziale della propria formazione, della costruzione della propria memoria, cui attingere nel momento della scrittura. Certo, spesso nei grandi autori del Rinascimento c'è la ricerca del bello, di un modello ideale cui rifarsi per esprimere il nuovo, e questo è un concetto molto lontano da noi. Tuttavia, resta vero

che leggere un autore che ci piace non solo ci apre nuovi mondi esterni, ma anche ci aiuta a guardare dentro di noi, a far venire alla luce aspetti, desideri, paure, idee che magari restavano come sepolte o inespressi. Insomma: se è ormai improponibile l'idea della lettura come ricerca di un modello di perfezione, resta viva l'esperienza della lettura come uno specchio in cui ricol-

noscere e costruire il proprio io.

La bellissima parte del libro che riguarda «I ritratti, ovvero il desiderio di vedere l'autore» si ripropone oggi con le folle che frequentano i vari festival

letterari, ma che di libri ne comprano e leggono pochini?

In un certo senso sì. Già le fonti antiche ci parlano del desiderio di vedere Omero, di dare dunque un volto a chi ha prodotto versi che incantano e affasciano. Ma, come mostro nel libro, il desiderio di vedere l'autore, di visualizzare i suoi lineamenti, non è qualcosa di esteriore o di alternativo rispetto alla lettura. I ritratti dei grandi autori che ornano le biblioteche pubbliche, o anche gli spazi più segreti degli studioli (basti pensare allo splendido esempio di quello di Federico da Montefeltro a Urbino), aiutano a compiere quello che è il culmine della lettura, e cioè l'incontro personale con l'autore, il dialogo con lui (io interrogo gli antichi e loro mi rispondono, dice Machiavelli). Oggi il fenomeno dei festival letterari è davvero imponente in Italia. Non so se sia del tutto vero che chi li frequenta non compra i libri e non li legge, ma certo è che in Italia il problema di fare amare la lettura è tuttora aperto, e molto grave.

La «meravigliosa solitudine della lettura» è ancora possibile nel nostro tempo?

La questione è all'ordine del giorno. Non sono comunque pessimista. Credo che la meravigliosa solitudine, popolata di voci, che, come diceva Proust, è propria della lettura, resti una possibilità viva e che valga la pena di farla scoprire a chi ancora non la conosce. //

«Oggi è difficile la concentrazione, il tempo lento che la lettura richiede»



Lina Bolzoni

Docente e saggista



Dal Rinascimento a Internet. L'immagine sulla copertina del saggio einaudiano

A Sarzana il 31 agosto e a Mantova il 5 settembre



La professoressa Lina Bolzoni - che ha insegnato Letteratura italiana alla Normale di Pisa e alla New York University - parlerà del suo libro «Una meravigliosa solitudine» sia al [Festival della Mente](#) sia al [Festivaletteratura](#). A Sarzana

sarà ospite sabato 31 agosto, alle 14.45, nel Teatro degli Impavidi; a Mantova parlerà, con Nicola Gardini, giovedì 5 settembre, alla 18.30, a Palazzo Te.
Per ulteriori informazioni:
www.festivaldellamente.it e
www.festivaletteratura.it.

